# ANDREA DEL SARTO

DRAMMA STORICO

IN TRE ATTI

**del dott. Giuseppe Biscontini**

DI POLCENIGO.



# PERSONAGGI



ANDREA DEL SARTO, artista fiorentino, d'anni 35.
FRANCESCO BIGIO, artista fiorentino, amico d'Andrea, d'anni 30.
CORDIANO, artista fiorentino, d'anni 28.
LUCREZIA, moglie ad Andrea, d'anni 24.
MICHELE, servo d'Andrea, d'anni 60.
Due INVIATI di Francesco I re di Francia alla Repubblica Fiorentina.
Un MESSAGGIO della Repubblica.
Un SERVO di piazza.

*L'azione succede sempre in Firenze nella stanza da studio d'Andrea Del Sarto, nel 1530.*

Il presente dramma venne la prima volta rappresentato nel teatro Sociale di Portogruaro la sera del 23 gennaio 1851.

# ATTO PRIMO.

## IL DISINGANNO.

Studio dell'artista Andrea Del Sarto, con porta nel mezzo e due di laterali; quella a destra conduce nella stanza di Andrea, quella a sinistra negli appartamenti di Lucrezia: un cavalletto da pittore con sopra una tela rappresentante S. Giovanni nel deserto; tavolozze, vasi da colori; quadri, modelli; un tavolo con l'occorrente per scrivere; una boccia con dell' acqua ed un bicchiere, una spada, ecc. La stanza sarà decente e nulla più.

### SCENA PRIMA.

Andrea *solo.*

(*all' alzarsi della tenda si vedrà sortire dalla sua stanza guardandosi dietro; indi gettando da un canto la tavolozza ed i pennelli*) L' uomo!... Egli corre dietro ad una larva che chiama gloria, e la quale il più delle volte non gli sorride che nel primo sentiero della vita e lo abbandona poscia senza lasciargli nulla di lusinghiero tranne i suoi sogni e le sue illusioni!... Oh gloria! quanti tormenti non costi tu mai!... (*apre la porta della stanza ed osserva*) Ecco quasi condotta a fine un' altra mia opera, la migliore forse, e della quale volli farne a tutti un segreto; ed a questa ho raccomandato il mio nome, la mia fama!.. Gloria! cingerai tu le tempia del giovine artista che ha sudato anni ed anni per meritare un tuo sorriso?... Oh Michelangelo! Oh Rafaello, miei sommi maestri, voi forse non sprezzereste questa mia tela; ma i pedanti e gli invidiosi la derideranno!... Oh la deridano pure... Io non avrò lavorato per essi!... (*si mette a ritoccare il S. Giovanni*)

## SCENA II.

Francesco Bigio e detto.

*Fra.* (*Andrea non si avvede della venuta di Francesco; questi si pone dietro la di lui sedia e sta osservando attentamente il lavoro*)

Fregiavasi la sua faccia di lume
Che facea tutto rider l'oriente...

*And.* (*senza rivolgersi*) Sei qui, Francesco?... Che ti sembra?

*Fra.* Che mi sembra? In verità, mio diletto, io non saprei lodare questo lavoro che colle parole dello stesso nostro divino autore delle tre Cantiche!... Pei cartoni di Michelangelo! Andrea, questo è un capo d'opera, una tela che basterebbe da sè sola per farti ricordare alle più tarde età... (*con entusiasmo*) Oh mio celebre...

*And.* Chiamami sempre Andrea, il tuo amico. Io sono tanto lontano dalla celebrità...

*Fra.* Ma vi aspiri però...

*And.* Chi non aspira a farsi un nome, ed a sollevarsi qualche poco dalla mediocrità? I vili, i pusillamini stessi tentano innalzarsi sulle rovine degli altri...

*Fra.* Hai ragione, sì... so a che tenda il tuo discorso... Oh, ma lasciamo ai nostri posteri tale argomento. Dimmi, Andrea, e perdona se tocco una corda forse per te dolorosa; ma l'interesse, l'amicizia che nutro...

*And.* Parla, parla, mio caro.

*Fra.* Avesti più notizie da Francia?

*And.* (*alzandosi e traendo un lungo sospiro*) Che ricordi tu mai! Sì, ebbi uno scritto di mano stessa di quel magnanimo re; uno scritto tanto gentile, quanto per me riboccante di vergogna.

*Fra.* Come?

*And.* Ti scrissi già con quanto amore, con quanto affetto Francesco I re di Francia mi accogliesse nella sua reggia dieci anni or sono; come si piacesse per fino sollevarmi all'altezza di suo amico... Io povero artista,

figlio del più povero artigiano di Fiorenza, amico del re!... Io seduto alla stessa sua mensa, al passeggio accanto alla sua reale persona! Non è a dire quanto questo favore di fortuna attirasse il numero de'miei persecutori stranieri e non stranieri! Ma, sia merito in fatto, o eccesso di benevoglienza, quel monarca però non ebbe a smentire il carattere che aveva assunto di mio vero mecenate.

*Fra.* Qual ridente avvenire!

*And.* Fece ancora di più. Un dì mi giunse una lettera da Fiorenza di... Lucrezia. Una lettera ripiena d'affetto, calda delle espressioni le più amorose. Con questa mi sollecitava al ripatrio, poichè scriveva, senza di me le era un deserto questa terra... (*infiammandosi*) Bugiarda! Non era no, la mia presenza che desiderasse con tanto ardore; non era il mio allontanamento che la facesse vivere fra le angoscie; erano i miei onesti guadagni che ella vagheggiava sciupare fra le feste, i capricci, gli amori... Dio del cielo! Perchè creare un uomo con tanta potenza di amore, senza dargli un essere su cui riposare santamente la foga de' suoi affetti!...

*Fra.* Ti calma, Andrea, Lucrezia...

*And.* (*dopo un'azione, continuando*) Ingannato da questa lettera, forse per la sete ardente che sentivo di essere amato, e desideroso come il profugo di rivedere la mia patria terra, la bella Fiorenza, che le intestine discordie avevano in questo frattempo abbattuta e lacerata, corsi ai piedi del magnanimo re, e, Sire, gli dissi, io sono un artista, soggetto quindi alle bizzarrie d' un artista... Oltre quei monti, v'ha Fiorenza: là nacqui, là crebbi e ricevetti i primi impulsi che mi mossero ad abbracciare questa nobilissim'arte; là vi hanno tesori inesauribili di bellezze; là pure ho quanto di più sacro può aver l'uomo su questa terra dopo Iddio, dopo la patria, una donna adorata che vive stentatamente di quei soccorsi, che, mercè vostra, le vado somministrando. — Intendo, intendo, messer l'artista, soggiunse Francesco I, tu vorresti dopo lunghe fatiche gettarti fra le braccia di un amore concambiato... — Sì, maestà, voi lo avete detto: però un'altra ragione

non meno forte, un interesse speciale per voi mi chiama colà. — E qual interesse mio proprio ti può staccare da me? — Maestà, pieno d'orgoglio allora seguitai, la vostra reggia, è vero, va adorna di bella opere, e un altro giorno meriterete che si dica « Francesco I re di Francia fu l'unico che insegnò a coltivare le arti belle ed apprezzare gli artisti. » Oh ma, sire, tutte le bellezze che vantar possiate, muoiono al paragone di quelle che stanno là, sotto il bel cielo d'Italia, in quell'Italia che fu ognora, e lo sarà sempre, madre di ogni sapere, e dal cui grembo sortirono le più grandi meraviglie dell'universo.

*Fra.* Si avrà sdegnato Francesco, allora?...

*And.* Egli? Al contrario. Egli mi interruppe infiammato per calore. « Ebbene, corri, vola a Roma, a Bologna, a Fiorenza, a Venezia, da per tutte le città d'Italia: fa tesoro di tutte le sue bellezze; ti unisci ai migliori artisti tuoi fratelli, lavora senza risparmio, ed allorchè avrai raccolto quanto v'ha di più bello, di più grande, di più sublime di questa tua Italia, allora ritornerai presso di me ».

*Fra.* E fu allora che abbandonasti Fontainebleau?

*And.* Fu allora che volai a Fiorenza carico delle dovizie immense che quel monarca mi affidava.

*Fra.* Ebbene, fin qui corre tutto a meraviglia, tu puoi chiamarti a buon diritto un artista dei più avventurati.

*And.* Avventurato? Oh se tu potessi leggere intieramente qui dentro. (*premendosi una mano sul cuore*) Se io avessi forza bastante per mostrarti il rovescio di questa fatale medaglia che tanto splendore ti presenta sul davanti, mi compiangeresti, Francesco, mi compiangeresti davvero!

*Fra.* (*con orgoglio*) E che non potrà dire Andrea Del Sarto al suo unico amico Francesco Bigio?

*And.* (*dopo qualche sforzo*) Giacchè lo vuoi, abbiti adunque il resto, la parte sanguinosa della mia vita che tu chiami avventurata.

*Fra.* Ti ascolto.

*And.* (*dopo breve silenzio prendendolo per mano lo conduce sulla porta della sua camera e gli mostra un quadro che si fingerà dentro la scena*) La vedi, tu?... la conosci?

*Fra.* (*sorpreso*) Oh portento!... Quella è Lucrezia, tua mo...

*And.* (*ponendogli una mano sulla bocca*) Taci; non bestemmiare.

*Fra.* È forse una bestemmia dire la verità?

*And.* Ah Francesco, non ripetermi che dessa è mia moglie, te ne prego! Vorrei che a tutti fosse nascosta questa unione infelice!

*Fra.* E siamo da capo coi tuoi trasporti, colle tue solite frenesie.

*And.* No, no. Dille piuttosto verità desolanti quelle che ti svelerò. Ascoltami. Francesco I mi commise dipingere la Carità. Fu un istante in cui sognavo di essere felice al di lei fianco, e, inebbriato da un tal sogno, presi i pennelli per ritrarre una Carità e... ne sortì invece quella che io trassi dalla miseria e dall'infamia, che il mondo ingiustamente stava per gettarle sulla fronte; quella che io condussi poscia all'altare redenta da ogni macchia... Mia moglie, sì... che...

## SCENA III.

Lucrezia *e* detti.

*Luc.* (*parlando con persona che si finge dietro le scene, sorte dal di lei appartamento*) Ma se vi dico che egli deve venire... andate, partite; lo voglio assolutamente. (*sempre dentro*)

*Fra.* Ella viene; è meglio che me ne vada. A rivederci al corso.

*And.* (*stringendogli la mano*) Verrò!

*Fra.* (*parte dalla comune*)

*Luc.* (*fuori*) Signor marito, ve l'ho detto le mille volte, che quel vostro servo, quell'imbecille di Michele, non lo posso più tollerare, quindi...

*And.* (*sarà tornato al suo lavoro senza guardare Lucrezia*)

*Luc.* (*disgustata*) E così, messer artista, non mi date nemmeno una risposta?

*And.* (*con dolce rimprovero senza muoversi dal suo posto*) Lucrezia! da qualche tempo in qua siete anche fastidiosa!

*Luc.* (*con mal umore*) E voi intollerabile...

*And.* Oh, per voi lo sono sempre stato fino dal giorno in cui vi siete incautamente sagrificata!

*Luc.* Ecco una delle vostre solite. (*con qualche vezzo*) Pare impossibile che tu debba sempre tormentarmi colle tue pazze gelosie.

*And.* Io geloso? io geloso? E se lo fossi, non sarebbe questa una prova viva che vi amo a segno da diventare un pazzo?

*Luc.* (*come sopra ponendosi dietro di Andrea ed appoggiando le di lei mani sovra le sue spalle*) Ma converrai meco, che sarebbe il gran brutto difetto; e che i tuoi dubbi, i tuoi sospetti non sarebbero che un continuo oltraggio. Non ti sono forse sempre stata una buona moglie, un'affettuosissima amante? (*come sopra*)

*And.* (*trasportato dalla gioia lascia cadersi la tavolozza*) Oh mia Lucrezia! (*abbracciandola*) Ripetimi, ripetimi queste soavissime parole. Sono dieci anni che non le intendo proferire dalla tua bocca!... Oh ripetile, te ne scongiuro, per quanto hai di più caro!

*Luc.* (*con civetteria accarezzandolo*) Ecco in te ora il vero artista, il poeta...

*And.* (*come sopra*) M'ami tu?... Sono io veramente l'unico oggetto de' tuoi pensieri? (*fissandola*) il sogno delle tue notti, siccome tu, Dio, la patria, e questa nobilissim'arte, formate per me la mia più beata esistenza?

*Luc.* Ma a che tale assicurazione?... (Quale imbarazzo!)

*And.* (*come sopra*) Chiedi all'arabo nel deserto abbrustolito dall' ardenza di un sole cocente perchè domandi dell'acqua... Lucrezia! io ho sete; più sete ancora di un arabo nomade nei vasti campi di sabbia!... Io sono come un dannato fra le fiamme, che attende un aiuto, un refrigerio, una stilla d' amore da colei il di cui accento, il di cui sorriso possono ancora rendere beato!...

*Luc.* (*con verità*) (Ed io potrei ingannarlo?... Ah Cordiano!...)

*And.* Puoi tu, rispondi, puoi tu negarmi questa grazia?

*Luc.* Ma, marito mio. (*con imbarazzo*) Mi congratulo con te, ripeto, perchè sei veramente un poeta...

*And.* (*con terrore*) Che vuoi tu dire?

*Luc.* Voglio dire che sembra la prima volta che noi ci conosciamo; che il tuo amore diventa ognora più bizzarro... Ma sai tu, mio caro, che tali smorfie dopo dieci anni di matrimonio sono ridicole?

*And.* (*con dolore distaccandosi da Lucrezia e tornando verso il suo lavoro*) È vero! Avete ragione, Lucrezia!... Io sono ben ridicolo ad accettare come un mendico un tozzo di pane dal ricco superbo che sdegna di rivolgere perfino all'infelice che supplica uno sguardo di compassione!... Oh, avete ragione!...

*Luc.* (*andando a lui come pentita*) Non voglio con ciò dire...

*And.* Vi siete spiegata abbastanza, Lucrezia... Da questo momento in poi voi sarete libera dal fastidio della mia presenza, e dalle mie ridicolaggini pazzie.

*Luc.* (*spaventata*) Andrea!..

*And.* (*con dolore*) Oh Lucrezia! quando penso al ridente avvenire che mi avevate promesso: quando rifletto che per voi sola ho affaticato tutta la vita onde meritarmi un lauro e deporlo ai vostri piedi, inorridisco di me stesso, e mi sento forzato maledire a quel fantasma di felicità che io mi andava sognando e che credevo realizzato con voi... No, l'infelice artista non doveva trovare un cuore che rispondesse alla violenza del suo, non una sposa che lo amasse davvero! Questi beni sono il retaggio dei felici. Io dovevo trovare una donna fredda, superba, capricciosa, che non sa offerire all'artista che disprezzo ed egoismo: capace d'infrangere colle stesse sue mani la corona del merito, ed aprirgli sotto ai piedi l'abisso della miseria e del disonore... Oh una tal donna l'artista infelice l'ha ritrovata!... Sì, viva Iddio, miseria e vergogna! ecco, ecco i soli compensi al mio immensurabile affetto, ed ai sudori delle mie fatiche!! (*con rabbia*) Che avete voi fatto del mio povero cuore? Che dei giuramenti che proferiste?... che dell'oro e dell'argento che un magnanimo principe mi affidava?... Io, io risponderò: i vostri capricci me li hanno intieramente distrutti: e, come un nulla fosse tutto questo, il cuore mi laceraste a brani a brani; il sentimento, l'immaginazione creatrice... l'onore, o donna, l'onore mi avete pure crudelmente sciupato!..

*Luc.* Messere! queste offese... (Oh mia vergogna!)

*And.* (*con più dolcezza*) Io non vi avrei giammai rinfacciato tutto questo, se voi stessa non mi aveste ridotto a tanto. Sì, io avrei ancora potuto soffrire, perchè, vi giuro, tutto io speravo dimenticare, se la vostra indifferenza, il vostro egoismo, non mi avessero perclusa ogni via a speranze... Oh! quanto ho sofferto durante la mia lunga assenza, ma quanto più dacchè ripatriai! Oh! come ben ho compreso a mio dolorosa esperienza che amare è piangere!... Sì, ho pianto, Lucrezia, ho patito! e i sarcasmi amarissimi della società, e il dileggio di un Cordiano... Dio! il dileggio di un discepolo, del mio più mortale nemico!! Ma tutto, tutto avrei sofferto, e tutto ancora soffrirei, ma la vostra indifferenza, la vostra freddezza formano la mia ultima sciagura!

*Luc.* (*nella massima commozione*) Grazia! Andrea, grazia! Amico mio! io vi offesi, sì, ma valga questo pentimento e queste lagrime quale caparra di quanto saprò amarvi in avvenire. (*si getta a' suoi piedi*)

*And.* (*commosso*) Che veggo!.. Lucrezia! o mia Lucrezia! tu sospiri, tu piangi?... E fia vero?... Mi amerai tu dunque veracemente?... (*la rialza e se la preme al seno*)

*Luc.* (*gettando il suo viso sul collo di Andrea*) Ah sì!

*And.* (*fuori di sè*) Sì?... Ebbene, giura che non vedrai più Cordiano...

*Luc.* Lo giuro!...

*And.* (*come sopra*) Oh sovraumana gioja! Dopo dieci anni ho finalmente gustato anch' io un istante di bene!... (*nel maggior esaltamento*) Genio d'Urbino! sotto forme sì belle, tu mi inspira in questo momento felice, tu guida la mia mano ond' io tragga dal vero sotto le sembianze di Lucrezia amorosa la più ardente Carità! (*baciandola in fronte*) Ora basta, o mio genio!... Già sento il fuoco della tua ispirazione... Deh! lascia, lascia che ti contempli anche una volta!... Così... così... Dio, ti ringrazio! (*inginocchiandosi*) Tu mi mostrasti la mia gloria futura in queste forme gentili!... Oh, istante!... Oh mia felicità!! (*prende la tavolozza ed i pennelli, fa un' altra azione, poi entra precipitoso nella sua stanza*)

*Luc.* (*guardando dietro con molto affetto*) Ed io potrei non amarti?... Oh Andrea!... Saprò spezzare questo legame colpevole!... potrò essere degna ancora di te... (*pensa*) Ma se Cordiano... (*risoluta*) Ah no! (*va per entrare nel suo appartamento*)

## SCENA IV.

Cordiano e detta.

*Cor.* (*entrando circospetto*) Lucrezia!
*Luc.* (*trasalendo*) Voi qui?... (*per fuggire*)
*Cor.* (*trattenendola*) Fermatevi: perchè fuggirmi?
*Luc.* (*sotto voce*) Silenzio!.. Andrea è là! (*indicandogli la stanza lasciata aperta da Andrea*)
*Cor.* (*sorpreso*) Il maestro! (*simulando indifferenza*) E che perciò?
*Luc.* (*spaventata*) Insensato! Volete perderci entrambi?
*Cor.* (*dopo breve silenzio*) Ma che significa tutto questo? Lucrezia!... i vostri detti... il vostro sguardo...
*Luc.* Signore!... Tutto è fra noi finito! (*nobile*)
*Cor.* (*sorpreso*) Che dite?
*Luc.* La verità!... Via, Cordiano, lasciatemi, lasciatemi degna ancora dell' affetto e della stima di un uomo che io devo altamente venerare, amare...
*Cor.* (Qual cambiamento!) Ed io, Lucrezia, io che ho tutto sagrificato per voi... io che vi amo d'un amore...
*Luc.* Che avete tutto sagrificato pel mio amore!... Oh come queste parole sul vostro labbro piombano a guisa di ferro rovente sulla mia coscienza!.. Voi mi amate, Cordiano?... Sì, l'ho potuto, incauta, credere per un istante!... Ho potuto... Oh! ma basta. Anche la follia deve avere un confine. Se un istante potè rendermi debole, un solo istante pure può ridonarmi quella forza, quel coraggio, quella virtù che si addicono ad una moglie onesta...
*Cor.* Ma voi delirate...
*Luc.* Dite piuttosto che abbiamo delirato tutti e due... e che io per la prima rientro in me stessa... perchè, ora, vedete, sento che più non vi amo, ma che vi odio anzi, vi detesto come la sorgente della mia sciagura e di quella di mio marito.

*Cor.* (*con rimprovero*) Lucrezia!...

*Luc.* Ma saprò ancora schermirmi contro la vostra diabolica seduzione; saprò ancora meritarmi l'amore di un uomo che voi infamemente detestate, e che io adorerò con tutte le forze dell'anima mia... Orsù! partite; nè fate, se vi è cara la vita, che esso vi senta o vi trovi qui, perchè io gli ho giurato in questo momento...

*Cor.* Minacce a me!... Minacce a Cordiano!... (*con riso amaro*) Povera Lucrezia! quanto vi compiango!...

*Luc.* Disprezzo il vostro compianto...

*Cor.* Ebbene; vi scongiuro per l'ultima volta a dirmi che avete delirato.

*Luc.* Volete un giuramento? Vi giuro per l'amore di mia madre, che dissi la pura verità...

*Cor.* Ed io giuro per l'anima mia e per l'inferno, che ingannate voi stessa, e ciò non pertanto voi sarete mia!...

*Luc.* Ah no... Mai! mai!

*Cor.* Anche una sfida?... Lucrezia, gli istanti sono preziosi... fatto un passo sulla via dell'errore, non si può più ritornare in dietro. Io venni qui perchè voi stessa lo imponeste. Tutto è oramai apparecchiato per la nostra fuga... Io non mi muoverò dal giardino... là vi attendo... La strada segreta mi è nota... Lucrezia!... il mio divisamento è fermo... o mia per sempre... (*cavando un pugnale*) o questo ferro saprà vendicarmi d'un uomo che abborro e d'una donna che m'ingannava... sceglicte!... Io sono là!... (*indicandole dalla finestra il giardino*)

*Luc.* Fermatevi, Cordiano, fermatevi!! Cangiate di avviso! (*supplichevole*) abbiate pietà dello stato mio!...

*Cor.* (È mia!) (*come sopra*) Sceglicte, vi replico!... Io sono là!...

*Luc.* (*come sopra*) Ancora un priego!... ancora una parola... Ebbene!... sì, vi sarò... (*rumore dalla stanza di Andrea*) Ah! mio marito! Fuggite, fuggite presto!...

*Cor.* Vado, sì, ma non mi allontano però. (*parte dal mezzo*)

*Luc.* Dio! tu mi proteggi!... (*entra agitata nel di lei appartamento*)

## SCENA VI.

Andrea, *solo.*

(*Entra nel momento in cui Cordiano e Lucrezia stanno per scomparire dalla scena. Avrà in mano un quadro rappresentante una Carità. Accorgendosi della fuga di Cordiano e della partenza di Lucrezia, getterà via con impeto il quadro, e preso da un eccesso di rabbia esclamerà* : Troni di Dio ! Cordiano !! (*furente corre per la scena in cerca della spada, la prende, ma un tremito convulso gli impedisce di reggersi, e cade sfinito sul limitare della porta di mezzo*)

*Fine dell'atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## L' ASSASSINIO.

La stanza è come nell'atto antecedente.

### SCENA PRIMA.

Francesco e Michele.

*Fra.* T'assicuro io, Michele, che sei nel massimo errore.

*Mic.* Ah messere! il cielo pur facesse che m'ingannassi!

*Fra.* Ma se non è possibile!

*Mic.* Sentite. Io sono vecchio, è vero; ma per occhi non li cangerei con quelli di un'aquila. Posso quindi guarentirvi d'aver veduto uscire dallo studio del padrone, con la massima precauzione, messer Cordiano, e prendere la via del giardino. Io mi trovavo allora sotto la gran quercia favorita del padrone: e, quando costui si accorse di essere osservato, mi guardò di mal garbo, brontolò non so quali accenti, indi sortì dalla porta segreta.

*Fra.* E credi tu che Cordiano...

*Mic.* Desso, senz'altro, desso...

*Fra.* Ma dato anche che fosse desso, non si può però dedurne una colpevole intenzione.

*Mic.* È però possibile, poichè...

*Fra.* Basta così. Non spetta a te giudicare dell'altrui condotta. Ora va. Dirai a madama Lucrezia che ho grande bisogno di parlarle.

*Mic.* V'obbedisco. (*per andare, poi ritorna*) Non siete già in collera con me, messer Francesco?

*Fra.* (*stendendogli la mano*) No, no, buon Michele...

*Mic.* Quand'è così, ancora due paroline. Sentite. Io so che sono cordialmente odiato da messer Cordiano; quest'odio, per dire la verità, non mi dà alcun pensiero; mentre se esso dovesse accagionarmi la morte, anche la morte affronterei di buon grado, purchè il suo

odio dovesse rispettare la vita del mio figlio e padrone .. Ma credetelo, messére: non è che Cordiano odj me come Michele, ma odia in me un importuno essere che veglia sulla vita di messer Andrea.

*Fra.* Dunque, Michele?...

*Mic.* Permettete, e vi lascio. Se mai io dovessi mancare da un momento all'altro, e di ciò ho molte ragioni per sospettare, poichè desso è scaltro, io sono leale; desso un infame, io un galantuomo; desso giovane, io vecchio; messer Francesco, voi che siete il solo sulla terra che ami di vero cuore Andrea Del Sarto, a voi commetto per legato di proteggere, di difendere contro la seduzione, la calunnia e i tradimenti la vita del grande artista!

*Fra.* (*commosso*) Ti giuro, servo amoroso, che adempierò allora la tua disposizione...

*Mic.* Ora che mi sono sgravato da un gran peso, e che mi avete pienamente capito, vi lascio per obbedire ai vostri comandi. (*via, poi torna dagli appartamenti di Lucrezia*)

*Fra.* (*rimane alcun tempo pensieroso*) Gloria dell'Arno!! Ed è possibile che tu abbia ad essere tanto infelice?... Mi disse Michele che egli è caduto in uno stato di malattia spaventosa... Il delirio lo trasporta ad ogni istante...

*Mic.* (*entrando*) Messer Francesco! messer Francesco!

*Fra.* Ebbene?

*Mic.* Ella è fuggita.

*Fra.* (*colpito*) Fuggita?

*Mic.* Cioè, ella non è più nel suo appartamento. Si è certamente involata dopo la scena succeduta col marito...

*Fra.* (*con angoscia*) Michele! non v'ha tempo da perdere... va dunque in traccia di Lucrezia...

*Mic.* Ma il padrone?...

*Fra.* Non temere, veglierò io; andrò anzi da lui.

*Mic.* Ve lo raccomando; siategli padre ora che ne ha più d'uopo.

*Fra.* Dirai a Lucrezia che la vita di Andrea Del Sarto, la gloria di Fiorenza ora è nelle sue mani... Che si affretti dunque a sostenerla... io vado intanto per Andrea. (*entra nella stanza di Andrea*)

*Mic.* Oh se io fossi il suo marito! (*fa il moto di bastonare ed esce dalla comune*)

## SCENA II.

Cordiano *solo, dopo aver osservato da tutte le parti.*

Tutto mi va a rovescio. La società dei giovani artisti sembra quasi ammaliata da questo portento! Invano mi studiai dimostrarne la sua mediocrità: e perfino le lettere mentite da Roma e da Venezia, non fecero alcun colpo. Mi si trattò da pazzo... da invidioso... Invidioso! Ah! sì, lo sono, non tanto della gloria di Andrea Del Sarto, quanto del bene che egli possiede... (*pausa*) Le mie minacce l'hanno spaventata... Ho atteso molto tempo inutilmente nel giardino... (*sta in ascolto*) Tutto è silenzio! Osiamo!... a mezzanotte ella deve essere mia!! (*entra nell'appartamento di Lucrezia*)

## SCENA III.

Andrea *e* Francesco.

*And.* (*estremamente abbattuto, potrà a stento camminare, il delirio lo preoccupa*)

*Fra.* (*sorreggendolo*) Coraggio, Andrea!

*And.* Chi, chi parla di coraggio? E non ne ho avuto anche di troppo? dieci anni d'un matrimonio al quale sembrano aver assistito tutte le furie dell'inferno non ne sono forse una prova? Ed ora che mi sembrava finalmente placato il mio fiero destino, o che mi veggo invece spalancato sotto ai piedi un più spaventevole abisso, si insulta, si irride ancora alla mia sventura?... Ed è Francesco Bigio, l'unico amico di Andrea Del Sarto che ardisce rinfacciarmi d'una virtù che non mi è più possibile praticare?... Ed è un Francesco Bigio che ricorre agli estremi conforti di un medico quando è presso al letto del morente?...

*Fra.* Tu interpreti male, Andrea, nè io merito questo rimprovero...

*And.* E che perciò? Ve ne credete forse offeso? Ne volete una soddisfazione?... Andiamo, messere!... Andrea Del Sarto, l'artista del secolo XV seppe sempre ripa-

rare onorevolmente un'offesa... Egli saprà ora morire, e fare da solo... Sì, sì, solo... Partite! Io sono un ammalato ostinato, affetto da un male schifoso... (*ride convulsamente*) Sono un commerciante fallito senza speranza di rimettersi... Sono un pittore sbertato, disonorato... disonorato in faccia al tribunale delle arti in Italia!... Che tutti dunque mi sfuggano. La mia peste potrebbe attaccarsi su tutti... Partite una volta!.. E dite al mondo che l'autore del S. Giovanni e della Carità non ebbe altri amici, altri compagni indissolubili che la sventura. (*ricade abbattuto su d'una sedia*)

***Fra.*** Ecco un' altra ingiustizia, e della quale neppure te ne muoverò lagno.

***And.*** (*dopo qualche silenzio, quasi rinvenendo, stende la mano a Francesco che correrà a baciare.*)

***Fra.*** Infelice!

***And.*** Ascolta, Francesco. (*dopo osservato il quadro la Carità*) Giacchè sei tanto ostinato nel tuo affetto inverso me; giacchè hai risoluto che mi divida da questo mondo con minor odio, ti supplico di un ultimo servigio.

***Fra.*** (*melanconico*) Ultimo!

***And.*** È pur forza che tu ti prepari a non vedermi, a non amarmi che nella tua memoria!... È stabilito... Io morirò!...

***Fra.*** (*con spavento*) Morire? Ah no! devi vivere per te, per la tua gloria, pel tuo Francesco!...

***And.*** E che può offerirmi di lusinghiero omai questa vita? la gloria? Anche questa sarebbe ora un male per me; perocchè gli uomini ricordando la mia gloria, ricorderanno pure le mie sciagure, e queste certamente non potranno onorarmi.

***Fra.*** E siamo da capo? Ma, mio caro, se una donna traviata può averti oltraggiato, il disonore è tutto suo...

***And.*** (*cupamente*) Francesco; tu non m' intendi. V' ha un altro disonore...

***Fra.*** (*lo guarda in atto di dubbio e di compassione*) Andrea! tu vaneggi di nuovo... Calmati...

***And.*** Vaneggio?... Oh Francesco, è troppo pura la tua amicizia per non renderti persuaso di un delitto che macchia il tuo amico...

*Fra.* Delitto!... Ah, tu vuoi ingannarmi...

*And.* Povero illuso!... E ancora ti ostini a volermi credere un pazzo?...

*Fra.* Io no, ma... i tuoi detti...

*And.* Hanno alcun che di simile, non è vero?... Anima candida, non avvezza alla colpa!... Hai ragione, sì... sono un pazzo!... Vaneggio io!... No, no, non è vero... ho scherzato... No; tu non devi odiarmi! (*siede*)

*Fra.* (Che pensare da tutto questo? Ohimè! io tremo che un qualche orribile mistero... Almeno venisse Lucrezia!...

*And.* (*collo sguardo fisso sulla Carità*) Oh celeste divinità.. Tu scendi dall'alto, solleva, rinfranca uno sventurato che in te solo confida!... (*pausa, poscia alzandosi come colpito da un'idea*) Oh felice inspirazione!... Francesco, amico mio, posso ancora trionfare dell'avversità,.. Sì, ho ancora di che far fronte a una sorte crudele che mi sovrasta; ho ancora tanto di tempo per lavare una macchia all' onor mio...

*Fra.* (*incerto*) Oh Dio! parla... parla, che posso fare per te?...

*And.* Molto. Odi. Domani è il primo giorno di esposizione nella nostra Accademia. Domani si decideranno le sorti di tanti artisti che logorarono tutta la loro esistenza onde farsi un nome e torsi alla miseria... Io sono fra questi...

*Fra.* Tu?...

*And.* (*indicandogli la Carità*) Ebbene, ecco l'unica eredità di gloria che io lascio sulla terra; dopo di questa non ne lascerò altre... Ah, la mia mente ha affaticato troppo!... io non lavorerò più... A te dunque, come al capezzale di morte, raccomando quanto ho di più caro... (*esaltandosi*) Ascolta. Domani all'aprirsi delle grandi sale tu esporrai questo quadro; e alloraquando una gran parte di spettatori ed acquirenti si sarà ivi raccolta, fatto pubblico banditore, tu allora griderai « La « Carità, opera ultima di Andrea Del Sarto fiorentino! « Offerite, offerite!! Egli la dà per poco!! La miseria e « l'onore lo stringono a privarsi!!! »

*Fra.* (*inorridito*) Amico mio!

*And.* Inorridisci?... (*fingendo ilarità*) Ma non sai tu che la vita non è che un vile mercato in cui tutti gli uo-

mini non sono che venditori e compratori?... Insomma, ho deciso: se tu non accetti, farò da me. (*per andare*)

***Fra.*** Andrea, t'arresta... Cangia pensiero; perchè vuoi tu...

***And.*** (*con sommo sforzo*) Perchè?... perchè ho bisogno di denaro.. perchè da un istante all'altro potrebbero forse esser qui degli implacabili giudici.. perchè io devo sottrarmi... perchè, infine, ne va della mia vita, più della vita ancora, dell'onore...

***Fra.*** Oh Dio!

***And.*** (*risoluto*) Dunque?

***Fra.*** Non so che aggiungere. Ogni tuo detto è legge per me...

***And.*** (*come sopra*) Orsù, eccoti il quadro. Io te lo affido coll'affetto di una madre, che, in procinto di partire, è condannata da una legge crudele a distaccarsi dal proprio figlio. Francesco, eccoti la mia Carità!... (*col quadro in mano sempre più esaltandosi*) Addio, mia celeste inspirazione, (*abbracciandola*) sogno fugace di felicità! Da te sola ormai attendo un conforto nelle crudeli ambasce... addio! per l'ultima volta!... Francesco, la vedi? Oh quanto è bella la mia figlia!... Oh è duro il distacco!... Io piango, perchè un interno presentimento mi dice che sarà come una misera orfanella in mani vili e rapaci che la deturperanno, che la calpesteranno.. (*con trasporto*) Ah invidi calunniatori della mia creatura... no, voi non la insulterete! Tremate dell'ira disperata di un padre!... Guai!... guai! per voi!!... (*preso da delirio si inginocchia in un canto della scena premendosi al petto la Carità*)

***Fra.*** (Amico sventurato! Ah convien pure che una qualche più funesta sventura...) (*avvicinandosi ad Andrea*) Andrea; il dolore ti accieca, una figlia sì bella non avrà che ammiratori, io ne sono sicuro...

***And.*** (*più calmato*) Tu lo dici? Ah Iddio parli per te!... Basta così... Or va... (*dà un altro bacio al quadro, poi risoluto lo consegna a Francesco*)

***Fra.*** (*per andare, poi ritorna*) Perdona, mio caro; ma tu mi dicevi testè che questo quadro era di commissione di...

***And.*** (*trasalendo*) Ah taci, non nominarlo, perchè ad esso, e per esso appunto...

## SCENA IV.

Messaggio e detti.

*Mes.* (*con foglio in mano*) Questo foglio all'artista Andrea Del Sarto.
*And.* (*sorpreso, indi rimettendosi*) Chi lo invia?
*Mes.* Al palazzo ducale in questo punto smontarono due inviati di re Francesco I di Francia, i quali domandarono tosto del celebre artista per ordine del loro signore, e mi mandarono con questo foglio in qualità di messaggio per annunziare la loro prossima visita...
*And.* (*durante queste parole rimane come colpito da un fulmine e cade svenuto sopra una sedia*) Ah, lo avevo preveduto!...
*Fra.* (*imbarazzato*) Riportate tosto agli inviati di Francia che il grande artista venne colpito in questo punto da un accesso nervoso, prodotto dall'emozione improvvisa... di tanto onore...; e che egli non può ricevere nessuno.
*Mes.* Ma...
*Fra.* (*vivamente*) Ed aggiungete che il medico di Andrea Del Sarto vuole così.
*Mes.* Mi duole di dover lasciare il celebre artista in tale stato, ma siccome le loro signorie attendono...
*Fra.* Andate; andate; basto io solo. (*Messaggio s' inchina e parte*) Gran Dio! Che significa ciò? (*guardando Andrea*) Non è che un semplice svenimento... La venuta di questi inviati, il tremore che lo assalse al solo nominare Francesco I.... sarebbe mai? Ah! la mia testa si perde. E pure fa duopo sottrarlo... Ma come in questo stato? E Michele non ritorna?... Un poca d'acqua forse... (*corre al tavolino, prende un bicchiere in cui versa dell'acqua*) Ah! qui si nasconde il più grande mistero!... (*lo bagna, e lo chiama*) Andrea! Andrea!
*And.* (*apre gli occhi, e osserva lentamente d' intorno*)
*Fra.* Lode a Dio! Egli rinviene!
*And.* (*in preda al delirio*) Ladro io?... io ladro!! Oh orrore! (*si nasconde il volto fra le mani*)

*Fra.* (*spaventato*) Sarebbe mai vero?

*And.* (*come sopra*) No, non è vero!... Io, io sono stato derubato nell'anima... ma voi, maestà, no!... La mia Carità!... non toccatela!... non to....ca....tela!... Ella è mia! È la mia vita! la mia gloria futura! Ah! ah! ah! (*è preso da un riso convulso.*)

*Fra.* Oh Dio! quanta pena! Ma se continuano questi assalti, la sua vita...

*And.* (*come sopra*) La gloria! la gloria!... Oh meretrice di questa vita... tu mi lusingasti troppo!... ma io... io ti ho smascherata... sì... io amavo un altro essere più assai di te... Oh sacrilegio!... Ho infranto il tuo simulacro... Mi sono di....sono....rato.... per sempre!... (*prorompe in un gran singhiozzo, e poscia ricade spossato*)

*Fra.* Oh dolce pianto! Io ti ringrazio! (*pausa*) Andrea!

*And.* (*trasalisce, poi avvedendosi di Francesco, gli si getta al collo*) Ah anima rara! Tu solo resti, o pietoso, a dividere la miseria d'uno sventurato.

*Fra.* A più bella gloria non poteva riserbarmi la Provvidenza.

*And.* No; gloria sarebbe per te il non avermi mai conosciuto su questa terra... (*pausa*) Li hai tu veduti? Essi furono qui, non m'inganno, furono qui... Ed io non ho che dar loro!

*Fra.* Ma di chi parli? Per pietà ti spiega una volta.

*And.* Sì, sì, mi spiegherò a costo di meritarmi poscia il tuo disprezzo... Sappi che...

*Voce di dentro.* Soccorso! Oh Dio!... Soccorso!!

*Fra.* Quali grida!

*Voce di dentro* Aiuto!... Assassinio!... Vendetta! messer Andrea, vendetta!!

*And.* (*furente*) Questa è la voce di Michele!... Gran Dio... Michele! Michele!... Sì, ti vendicherò! (*prende la spada e fugge seguito da Francesco*) (*)

(*) L'atto può terminare anche a questo punto.

## SCENA V.

Lucrezia *dalla sinistra.*

*Luc.* (*spaventata*) Incauto !.,. Michele l'ha sorpreso... lo colpì mentre... (*guarda dalla finestra*) Ahimè ! si scontrano nel viale dei cipressi !... Ah, il mio fazzoletto è là.,. Più non li veggo ! (*va per fuggire*) Da questa parte.. (*si arresta*) No... Oh vendetta di Dio ! (*fugge dalla comune, ma dalla parte opposta a quella da dove sortirono Andrea e Francesco*)

## SCENA VI.

Andrea e Francesco.

*And.* (*comparisce in scena fuori di sè avendo in una mano un fazzoletto che andrà morsicando per rabbia, e nell'altra la spada tinta di sangue*) Mi sono vendi....ca....to !!!

*Fine dell'atto secondo.*

# ATTO TERZO.

## IL BRINDISI.

La scena è come negli atti antecedenti.

### SCENA PRIMA.

Andrea e Francesco.

*Fra.* (*Andrea seduto, e a lui vicino sta Francesco*) Ed ora che ti sei vendicato, pensa a vivere a più felici tempi, pensa a compiere all'alta tua missione.

*And.* Non è più tempo, ti replico; non mi resta che il carcere...

*Fra.* Ah! taci, questo non succederà mai, dovessi io stesso mendicare... (*pensa*) Andrea, di quanto vai tu debitore a re Francesco I?

*And.* (*distratto*) Non lo so; ma di molto.

*Fra.* Poco importa... Ecco il mio progetto. Tu accetterai gli inviati di Francia.

*And.* Che mi proponi?

*Fra.* E dirai loro che per compiere ai tuoi impegni ti vogliono ancora otto mesi, un anno...

*And.* (*amaramente*) Mi rideranno in volto.

*Fra.* Purchè partano senza chiedere di più. Io volerò tosto a Giulio Romano, mio amico, ed estimatore sincero del tuo ingegno. Egli ha presso di sè eccellenti allievi del Perugino. .

*And.* Ebbene?

*Fra.* Gli narrerò le tue sventure; lo commuoverò, ne son certo, fino a che mi prometterà di cedermi alcuni suoi lavori che pagherai col tempo. Non basta. Egli mi cederà anche degli allievi. Quindi, mi recherò a Roma, a Venezia e nelle principali città d' Italia dove il mio nome è noto, e le mie relazioni non sono estinte. Colà, avrò mecenati, lavori, danaro... Insomma in meno ancora di otto mesi tu potrai comparire a Francesco I e gli renderai con usura le ricchezze che egli ti affidava.

*And.* (*durante questo discorso avrà riso amaramente*)

*Fra.* (*non accorgendosi*) Che ti sembra?... Non è bello questo progetto? Che ne dici, Andrea?

*And.* Che l'amicizia ti fa fare dei sogni troppo lusinghieri.

*Fra.* Perchè?

*And.* Perchè? E tu vorresti forse che un Giulio Romano, un condiscepolo del grande Rafaello prestasse le sue opere ed il suo braccio ad Andrea Del Sarto? E volendolo, credi tu che il farebbe?

*Fra.* E perchè no? Giulio Romano partecipa in tutto delle doti dell'immortale Urbinate. Egli ha mente, ha cuore capaci dei più nobili sentimenti.

*And.* Ma l'invidia che regna fra gli artisti?...

*Fra.* E sospetteresti che una sì bassa passione...

*And.* Io non sospetto, ma non ispero nulla dagli altri... Ma credi tu d'altronde che Francesco I non sappia a quest'ora come abbia impiegato il mio tempo e il suo denaro?

*Fra.* Oh non dirlo!

*And.* Però lo paventi tu pure.

*Fra.* Ma dunque, mio Dio, che ci resta?...

*And.* (*cupamente*) Una sola via.

*Fra.* Quale?

*And.* (*come sopra*) Partire.

*Fra.* (*sorpreso*) Partire!... Dove?

*And.* (*come sopra*) Dove nè l'ira di Francesco I, nè il biasimo d'Italia, nè l'odio d'un'ingrata potranno raggiungermi.

*Fra.* (*pensando*) È questo infatti l'unico partito che ti resta. (*pausa*) Ebbene, Francesco Bigio sarà tuo compagno d'esilio.

*And.* (*spaventato*) Tu?... tu?... Ah, non sarà mai!

*Fra.* È irrevocabile il tuo divisamento?

*And.* Sì.

*Fra.* (*risoluto*) Irrevocabile è pure il mio.

*And.* (*sorpreso*) Che?

*Fra.* Sì, ti sarò fratello, amico, consolatore.

*And.* (*abbracciandolo*) Oh generoso! a che non mi è dato ricompensarti?

*Fra.* Lo accordi dunque?

*And.* Non te lo posso vietare. (Saprò ben io deludere la tua vigilanza.)

*Fra.* (*allegro*) Ebbene, tutte le ricchezze di questa terra non valgono un tanto favore.

*And.* (*simulando indifferenza*) Prima però di partire ci converrà ordinare le cose nostre ... Tu hai una madre?...

*Fra.* (Sventurata!) (*simulando allegria*) Quando saprà che io parto per dividere la sorte di Andrea Del Sarto, dell'amico di suo figlio, ella mi lascerà accompagnandomi colla sua benedizione.

*And.* Però ti convien provvedere...

*Fra.* Ho provveduto. Mio zio è abbastanza ricco. Per quanto egli facesse onde mettermi a parte delle sue sostanze, io però ho sempre rifiutato, dicendo: Fino a tanto che ho braccia ed ingegno, il pane che serve a mantenere in vita mia madre, devo e saprò guadagnarlo da per me; a me solo si aspetta questa gloria!

*And.* Oh eccellente creatura!

*Fra.* Or dunque anderò a lui, e lo abborderò così: Messere lo zio, voi dovete far conto per un gran pezzo che il mio ingegno sia morto colle mie mani. Quindi ora sono nella necessità di approfittare di ciò che altre volte non accettai. Assistete dunque e consolate la povera vostra sorella e madre mia, perchè io deggio partire.

*And.* E credi tu?...

*Fra.* (*con disinvoltura*) Accetterà, sì, accetterà ... Oh, non perdiamo più tempo; approfittiamo della notte vicina ... Allegramente, amico!.. tu pure porrai in assetto le cose tue, che saran molte.

*And.* Oh molte! In questi supremi istanti in cui mi divido, e forse per sempre...

*Fra.* Per sempre?

*And.* (*vivamente*) E non potrei durante il mio esilio anche morire?

*Fra.* Speriamo di no.

*And.* Or bene, in questi supremi momenti sento il bisogno di perdonare ad una donna.

*Fra.* (*stringendogli la mano*) Oh, angelo di bontà!

*And.* Va dunque per lei, Francesco; dille che non perdi questo tempo prezioso.

*Fra.* Oh vado, sì, col più grande piacere... (*per andare*) Andrea! tu piangi?... Forse la patria...

*And.* Francesco, mio amico, mi si spezza il cuore nel distaccarmi da te anche per un istante!

*Fra.* (*ritornando tutto allegro*) Ebbene, non ti lascerò. Eccomi qui inchiodato per la vita e per la morte.

*And.* (*spaventato*) Ah no! Tu non devi star qui... Va, nè ritornare... che con Lucrezia.

*Fra.* Manterrò la promessa... addio! (*si abbracciano*) a rivederci. (*parte dal mezzo*)

*And.* (*cupamente*) Mai più!.. (*lunga pausa*). Eccoti solo, solo colla tua disperazione, infelicissimo Andrea! La tua carriera è compiuta. Nessun legame ti unisce più a questa terra... Lucrezia!... Ella avrà, sì, il mio perdono. Oh è pur dolce, è pur soave il perdonare! No, oltre la tomba non deve giungere l'odio; la memoria dell'estinto deve essere benedetta!... (*pausa*) Andrea, convien saldare le tue partite. Primo creditore ti è Francesco I... a lui dunque l'oggetto che abbia maggior valore!... (*prendendo il quadro la Carità*) Oh sommo Iddio! fa che essa trovi grazia e favore, e compensi il prezzo che io ho derubato... Addio! mia figlia; abbiti i miei voti, e gli ultimi baci di un padre che muore!!... (*col pennello scrive a tergo di questo quadro*).

A
FRANCESCO I RE DI FRANCIA
ANDREA DEL SARTO
DEBITORE
MORENTE POVERO
LASCIAVA

(*poscia dietro il S. Giovanni*)

A
FRANCESCO BIGIO
UNICO, LEALE AMICO
DI
ANDREA DEL SARTO

(*sedendo*) Tutte le altre per lei... (*pensa*) Poche righe ed ho finito. (*prende un pezzo di carta e scrive*) « Lucrezia! Io parto, nè vi vedrò mai più. Non maledite « alla mia memoria: parto senza rancori. Queste poche « tele sono vostre. Ho speranza che gli uomini e la pa« tria non lasceranno morire per fame la vedova del« l'artista Andrea Del Sarto. Ad ogni modo troverete un « appoggio in Francesco Bigio. Se vorrete rendere più « lieve il mio sepolcro, confortatelo col vostro pianto... « Addio! » E tu, Dio di clemenza, abbi pietà di una misera che l'altrui malvagità rese forse colpevole. (*prende precipitoso un bicchiere, ne versa dell' acqua, quindi vi getta dentro una polvere*) Questa dose è più che bastante. Fra breve giungeranno gli inviati di Francia per salutare l'artista, e non saluteranno che il suo cadavere!!

## SCENA II.

Servo *di piazza e detto.*

*Ser.* (*si ferma sul limitare della porta*) Questa lettera a messere.

*And.* (*esaminando la soprascritta*) Il carattere di Lucrezia!

*Ser.* Appunto della moglie dell'artista Andrea Del Sarto.

*And.* (*come sopra*) E ti mandava ella stessa?

*Ser.* Ella stessa. Va, corri, mi disse; via dei Giardini, n. 24, secondo piano, abita un pittore: mi diede i connotati dai quali mi avveggo che non ho sbagliato.

*And.* Che vuol dir ciò?... Occorre risposta?...

*Ser.* Questo la non mi disse...

*And.* Ritirati e sta pronto a' miei cenni.

*Ser.* Obbedisco. (*parte, poi torna*)

*And.* (*apre ansioso la lettera e legge*) — « Andrea! presso gli occhi del mondo e vostri, io sono colpevole; nè io saprei in qual modo giustificare la mia condotta ». Disgraziata! — « Perciò ho risoluto di partire all' istante ». Oh Dio! e senza vederla? « Saprete il luogo dove ho divisato ritirarmi onde esser libera dalle persecuzioni di un uomo — » E senza che ella sappia

del mio perdono... Ah questo è impossibile... No... (*chiama*) Chi è di là?

*Ser.* (*entra*).

*And.* Presto... corri... eccoti dell' oro! (*frugandosi attorno*) Ah, non ne ho!... Ebbene, prendi. (*gli dà un piccolo quadro*)

*Ser.* (*sorpreso*) Che vedo! mia sorella!

*And.* Sì, un modello...

*Ser.* Ma, messere, questo è troppo...

*And.* Corri, mio caro... ritorna a lei...

*Ser.* A madonna Lucrezia?

*And.* Sì.

*Ser.* Impossibile, messere.

*And.* Come?

*Ser.* Ella è oramai partita sulla strada di Francia, e dietro a lei partiva sulle stesse sue tracce un bel giovinotto... un pittore che conosco.

*And.* (*fra lo stupore e lo sdegno*) E si chiama?

*Ser.* Aspettate. (*pensando*) Si chiama.... si chiama...

*And.* Insomma?

*Ser.* Co... Cora... Cor... da... Cordia...

*And.* (*fremendo*) Cordiano?

*Ser.* Appunto! Si chiama precisamente Cordiano.

*And.* (*disperato*) E non l'ho dunque ucciso?

*Ser.* (*attonito*) Chi, messere?

*And.* Maledizione! Ed io stava per perdonarle, mentre essa fuggiva col suo... No, no, il mio odio vi seguirà dovunque, o malvagi...

*Ser.* Ma, messere, perdonate, io non credevo...

*And.* Fuggi tu pure, disgraziato!

*Ser.* Vado, vado. (Mi rincresce per messere l'artista, ad ogni modo ho un suo quadro anch'io!) (*via*)

*And.* (*estremamente abbattuto su una sedia*) Sei pago finalmente, implacabile destino! Ho bevuto tutto, tutto il calice amaro!... Mortali invidiosi della felicità dell'artista! dite, dite ora, vorreste essere in lui?... E tu, iniqua donna, perchè tanto odio contro di me?... Ah mostro! Che tu sia maledetta! (*spossato*) Dio mio! Dio mio! (*pausa*) Andrea! presso a discendere nel sepolcro osi tu imprecare?... Oh supplizio! supplizio!! (*cade sul tavolo colla testa fra le mani*)

## SCENA III.

Messaggio e detto.

*Mes.* Gli inviati di Francesco I...
*And.* (*si scuote*) Chi?... chi?... Ah si fugga quest'ultimo scorno! (*va per bere il veleno, ma si arresta*) Oh pensiero! Che dessi mi veggano e sieno testimoni pur anche al brindisi che innalzerò al loro re. (*depone il bicchiere, snuda la spada e la pone sul tavolo a lui vicina, poi rivoltosi al messaggio*) Entrino gl'inviati!
*Mes.* (*s'inchina e parte, poi torna introducendo i due Inviati*)

## SCENA IV.

*Due* Inviati, Messaggio *e* detto.

*Inv.* 1. S. M. Francesco I re dei Francesi invia salute al celebre artista Andrea Del Sarto.
*And.* (*nobile*) Grazie! grazie alla stima ed all'affetto di quel magnanimo principe. Esponete.
*Inv* 2. Egli ci spediva alla Repubblica Fiorentina onde conoscere e vedere a qual punto si trovi l'alta missione affidata al grande artista.
*And.* (Mi si spezza il cuore! Coraggio!) (*risoluto*) Dite al vostro sovrano che la sua missione fu infamemente trascurata... tradita! Dite che Andrea Del Sarto è un mostro d'ingratitudine.
*Inv.* 1. (*sorpreso*) Messere!
*And.* (*alzandosi*) Dite a re Francesco, che avete ritrovato l'artista Andrea Del Sarto in una miserabile stanza, senza altri compagni che la sua sventura; consumato per dolore e per mille patimenti; colla fronte segnata del marchio dei reprobi; col rimorso che lo persegue...
*Inv.* 2. Ma, messere, tranquillizzatevi; se la vostra missione...
*And.* (*esaltandosi*) La mia missione?... Udite!... udite!.... Mio padre era un semplice artiere. I talenti che egl i si compiacque rimarcare in me gli fecero credere che

io fossi protetto da una potenza sovraumana... Forse io avevo del genio o qualche cosa che lo rassomiglia. Quando innamorai di Lucrezia credevo che il mio sogno si dovesse realizzare, e la mia gloria, la mia felicità fossero nelle mie mani... Insensato! Il mio genio morì nel mio cuore, e a brani a brani il simulacro delle più ridenti illusioni s'infranse ai miei piedi!... Qual ammirabile gloria io perdetti !... La più bella missione che si potesse affidare ad un uomo! cento capi-lavoro da riportare; cento artisti poveri e sofferenti da arricchire... Ricevere le benedizioni della patria... E dopo tutto questo, aver popolato anche il palazzo dello straniero delle opere le più stupende di questo celeste giardino!... Ecco quello che io poteva fare e che non feci... Ora io non sono che un ladro... (*movimento degli Inviati*) Sì, messeri, un ladro!... Oh, riportate, riportate al vostro re, che l'artista Andrea Del Sarto è un ladro che lo ha derubato... Ed aggiungete (*prendendo convulsamente la tazza*) che se fu colpevole, seppe anche da sè stesso espiare la sua pena... poichè in questa tazza fatale havvi la mia morte!!

*Inv.* 1. 2. (*inorriditi*) Fermate! fermate! (*per opporsi*)

*And.* (*prendendo la spada minaccioso*) Indietro!! io bevo alla salute di Francesco I re di Francia, ed alla speranza del risorgimento delle arti in Italia. (*beve e cade sfinito*).

*Inv.* 1. Oh Dio! soccorso!... Andrea Del Sarto, il celebre artista muore... un medico!... (*esce il messaggio*)

*Inv.* 2. Andrea, che mai faceste!

*And.* (*con voce fioca*) Il mio dovere!... La mia ora era suonata.

## SCENA ULTIMA.

Francesco e detti.

*Fra.* (*ansante*) Che intesi... Ah signori, ed è vero?

*Inv.* 2. (*indicandogli Andrea*) Pur troppo!

*Fra.* Che miro! (*accorrendo ad Andrea piangendo*). Ingrato! E potevi ingannarmi così?

*And.* Ah mi per... dona!...

*Fra.* Presto dunque, un antidoto...

*And.* È vano !... Già sento la morte !... Francesco, a te raccomando il mio nome... la mia fama... il mio onore !... Perdonate tutti alla mia morte... come io ho perdonato a chi mi disonorava..... Francesco! qui.... qui... (*premendo la mano di Francesco sul proprio seno*) sul mio... seno !... ad... dio !... Ah ! la mia Carità ! (*muore — Quadro analogo*)

FINE.

# FA-BISOGNO

Costumi fiorentini al principio del secolo XV.

### ATTO PRIMO.

*Studio da pittore: porta di mezzo e due laterali, ed una finestra. — Un cavalletto con una tela dipinta, rappresentante S. Giovanni nel deserto. — Tavolozza, vasi di colori, quadri, modelli. — Tavolo con l'occorrente per scrivere. — Sedie, ecc. — Una boccia con acqua ed un bicchiere. — Una spada, ecc. — Un pugnale.*

### ATTO SECONDO.

*Scena come nel primo atto. — Un quadro rappresentante la Carità. — Un foglio scritto. — Un fazzoletto da donna.*

### ATTO TERZO.

*Scena come sopra. — Una polvere. — Una lettera.*